

RICORDATE: 23 AGOSTO Sacco e Vanzetti

L'allarme

CORRISPONDENZA: Aldo Aguzzi, Casilla de Correo 17, SUCURSAL 13, Buenos Aires, R. ARGENTINA

Anno I - foglio anarchico di propaganda e d'agitazione - Numero 6

Aneliti di Libertá

Noi abbiamo pianto, noi piangiamo le vittime - quelle innocenti, e sottolineo quelle - che i gesti di ribellione di sperata ed eroica, suscitata nell'animo dei generosi dallo spettacolo orrendo che quotidianamente si schiude ai nostri ed ai loro occhi, travolgono nella voragine.

Ma anche questo sentimento di pietá e di solidarietà umana, si disseca e impallidisce in noi, e quasi d'induce ad accettare freddamente, insensibilmente la lotta, con tutte le sue conseguenze imprevedibili e disastrose, con tutto il suo corteo di lutti e di sacrifici, con tutte le sue irradiazioni che vanno oltre la volontà e le intenzioni, allorché indugiamo a seguire piú davvicino gli sviluppi della dittatura fascista.

Scorrono gli anni, e tutti i giorni pensiamo: "siamo agli estremi, al "non plus ultra", alla eliminazione umanamente concepibile della violenza, della crudeltá, della bestialità, della barbarie". Ed il giorno dopo, ecco una notizia, un fatto, un aneddoto che ci sgana! Ecco una nuova crudeltá, un nuovo delitto, una nuova vergogna superante le precedenti! E l'assenza folle, rocambolesca, verso sempre piú raffinati e selvaggi sistemi di persecuzione, di repressione e di tortura, continua e s'accelera - si da far pensare che la degenerazione morale, la criminositá pazzesca, l'effarato cannibalismo dei nazisti che straziano e martirizzano il popolo italiano, in nome d'ideali e di fini che hanno un solo nome: MENZOGNA, non conosca piú traguardo e punto di riposo.

Non cerchiamo comparazioni! Tutti i governi piú sanguinari, tutti gli autocrati piú nefasti, tutti i nomi piú esacerati - Caligola e Nerone, Pelloux e Stolipin, Napoleone Terzo e Ignazio di Loyola, Maramaldo e Giuda - tutti sono stati offuscati e riabilitati! Neppure il fatto "guerra" immenso e malefatto focolare di degenerazioni e perversimenti, serve piú a spiegarci, attraverso la piú ragionata ed obbiettiva analisi psicologica - gli eccessi e le infamie che si commettono all'ombra fosca del Littorio.

La realtà é terribile. E' tale da schiacciarsi sotto il peso di problemi formidabili. Essa scava degli abissi sotto il nostro sguardo. Siamo indotti a temere che un popolo caduto cosí a fondo nel fango e nell'abbiezione, se la storia non effettua presto uno dei suoi empovolgimenti inesperti, sia dannato irrimediabilmente a perire, a scomparire nel buio della barbarie, nella notte d'un evio senza gloria e senza luce, come altri popoli che persero il senso della dignità e l'amore alla libertà, sono scomparsi.

Giustamente in un foglio di parte nostra s'é acutamente osservato che se la tirannia suscita atti di luminoso eroismo, genera anche il servilismo e la volontaria schiavitá. Luminoso eroismo nelle minoranze sparute, e piú negli individui eccezionali, coltivati alla scuola selezionatrice del pensiero e dell'azione. Ma servilismo, volontaria

schiavitá, sottomissione pavida, rinuncia alle condizioni umane dell'esistenza, sdegnio d'ogni idealitá e d'ogni saggi- tà di fatti e d'aspirazioni, vigliaccheria, gesuitismo nelle folle che imbestialiscono sotto la sferza. E questo processo di perdizione, di invigliamentamento, d'involutione e degenerazione politica e spirituale, deve già aver toccato un allarmante grado di sviluppo nel popolo italiano, se esso ha saputo cosí lungamente soffrire, silenziosamente soffrire; se il Fascismo é ancora realtà!

Le ribellioni, i gesti di rivolta, gli eroismi, se da una parte ci allietano e ci danno speranza, dall'altra servono anche a dimostrare come il Regime possa esercitare le sue spietate repressioni, moltiplicarle, raffinarle, estenderle a sistema. Dal mistero e dal tragico silenzio di cui si tenta fasciare a mascherare la realtà, sbalzano da giorno a giorno nuove orripilanti rivelazioni. Or non é piú la codarda aggressione delle spedizioni punitive; non é piú la sola infamia del "Tribunale d'Onore" che distribuisce secoli e secoli di galera sulle teste degli invitati e degli integri; é la tortura metodizzata, l'Inquisizione rediviva e peggiorata, il martirio freddamente applicato, lo strazio dei corpi, l'assassinio prolungato, il delitto perpetrato dai boia professionisti al servizio del Duce e del Re, nelle segrete e negli ergastoli dove, nella stretta e negli ergastoli dove, nella stretta stipata la parte migliore e piú onesta d'Italia. E mentre questi misfatti succedono nel buio delle galere, fuori, a luce di sole, la dittatura si fa sempre piú terribile. Il popolo italiano é ormai convertito in un popolo d'iloti o di "fellah", incatenato e galeottato, privo di respiro, di movimento, di sentimento, di pensiero; povero bestame in una terra dove non si parla e non si scrive, dove non si discute e non si protesta, dove la scienza, le arti, le lettere, la filosofia, il giornalismo, sono monopolio di falsi intellettuali burocratizzati qual fossero impiegatucci d'archivio o birri di questura; dove il "cittadino" non può nemmeno salutare un amico sospeso senza entrare in guardina, rinunciare a sposarsi senza pagare una multa, portare il cappello invece della paglietta senza ricevere legnate, rifiutare di brutalizzarsi senz'essere inviato a domicilio coatto nelle isole della Morte!

Il male del popolo italiano, il male che lo strazia e lo perde, é l'assenza di libertà. Il compito dunque dei rivoluzionari é di restituirlo a una vita di libertà.

Tanti martiri e tanti sacrifici, saranno stati vani; lo stesso Fascismo sarà invano rovesciato, se dopo il regime monarchico-mussoliniano avremo una nuova tirannide. Dimostrano una crassa ignoranza, una rivoltante malafede, una spaventosa incomprensione dei compiti della Rivoluzione, quelli che farneticano di nuove dittature; quelli che indicano al gemente proletariato d'Italia, quale ascesso di salvezza, una tirannide basata sui programmi teorici e formule astratte diverse od opposte a quelle del fascismo; ma che del fascismo adotterebbe le basi, la struttura governamentale, gli organismi e i metodi e quindi la mentalità; e che inevitabilmente, invece di redimere, trasformare, rinnovare, vivificare il polo assoggettato sotto il nuovo tallone, continuerebbe ad inculcargli terrore, sottomissione, rinunzie, servilismo, abiezione, conducendo a fine l'opera nefasta e degeneratrice del Fascismo iniziato.

L'Italia ha bisogno di libertà, di sconfinata libertà. Questo popolo non vuol piú parassiti; leggi, galere, patiboli, bastoni; non vuol piú dei briganti "che salvino l'Italia". Questo popolo, dopo la caduta del fascismo, ha bisogno di purificare il suo sangue, rinsaldare i suoi muscoli, liberare il cuo-

re a battiti piú violenti, lo spirito a inasate audacie, il cervello a nuovi ardentimenti.

Questo popolo ha bisogno non di dittature piú o meno larvate, ma di libere iniziative, di liberi esperimenti, d'un'opera feconda di rinnovazione e di ricostruzione.

Siamo pochi a comprenderlo. Siamo pochi a predicarlo.

Si é sempre in pochi ad aver ragione, perché il popolo - diciamo con Praxides Guerrero - segue piú facilmente gli uomini che lo truffano e lo tradiscono, che le idee che lo emancipano. 'L'ALLARME'.

PAVAN E' UNA SPIA?

UN DUBBIO

I compagni, specie quelli che leggono attentamente i nostri giornali dell'estero, saranno sufficientemente informati del caso Pavan-Savorelli, accaduto a Parigi. Questo "affaire" costituito da alcune pagine piú vergognose, e anche piú oscure, dello spionaggio fascista in Francia. E' noto che Alvise Pavan dette morte alla spia fascista Savorelli, nella casa di costui. Ma, per quanto non esistesse nessun dubbio sul carattere di lurida spia del Savorelli, la cui opera perniciosa ed infame venne sufficientemente documentata dalla rivista "Lo Stato Operaio" da "La Libertá" e dai periodici anarchici di Parigi (vedi "Il Monitor", "Lotta Umana" ecc.) il piú fitto mistero avvolge sempre la figura dell'uccisore, e restó sempre il dubbio se fosse egli stesso una spia, oppure una semplice vittima del Savorelli, tramutato poi nel suo giustiziere quando s'avvide d'essere caduto nei tranelli di lui.

Ora, un compagno nostro di Montevideo, che del Pavan fu amico personale in Italia e servava con lui attiva corrispondenza, ci trasmette alcune lettere sue, per valere se si può desumerne un pó di luce. Egli ha ferma fiducia che il Pavan sia in buona fede, e sia caduto nelle mani del Savorelli solo "per la sua smania di fare dell'antifascismo". Certo, da queste lettere non si può dedurre né la colpevolezza né la innocenza di Alvise Pavan, ma semplicemente delle impressioni. Egli, repubblicano, era in Italia una bella figura di lottatore entusiasta. Le sue lettere risultano firmate con la mano sinistra; infatti il braccio destro gli fu tagliato dopo una ferita di palla "dum-dum" ricevuta mentre, con una decina di compagni, difendeva con le armi in pugno la redazione d'un giornale repubblicano dall'assalto di parecchie centinaia di fascisti. Le sue lettere, piene di considerazioni e notizie contro il fascismo, riflettono sempre la sua penosa condizione economica, la sua difficoltà di trovar lavoro. Esprimeva il suo desiderio di recarsi a Montevideo per ottenere lavoro. E' da rilevare che Montevideo non ha un movimento antifascista, e quindi non sarebbe stato preferibile a Parigi per un lavoro di spionaggio. La sua ultima lettera, in data 21 Gennaio 1928, cioè a poche settimane prima del fatto, é quasi disperata. "Ti prego d'interessarti per vedere se c'é qualcosa da fare per me, anche perché, per ragioni personali, ho abbandonato il giornale che ha sostituito "Il corriere degli italiani" a cui collaboravo, e che é stato soppresso dal governo francese". In altra lettera precedente, 23 Giugno 1927 diceva: "Io continuo a fare l'uomo del marciapiede, disperatamente in cerca di una occupazione che non trovo; mi sono offerto come portiere di cinematografo, come fattorino, come guardiano notturno... ti

raccomando vivamente di interessarti per una occupazione perché sono fisicamente abbattuto e vedo con terrore avvicinarsi il momento in cui non potrò piú validamente resistere ai continui sacrifici materiali. Ecc.". L'insistenza con cui quasi implorava gli si ottenesse lavoro, fanno supporre che la sua miseria economica fosse reale; e se reale, segnala in lui l'esiliato che batte le vie del mondo tra i dolori e i crampi della fame, non la spia che prende a piene mani nelle casse dello Stato.

Ripetiamo: nulla di sicuro possiamo affermare; ma consegnando qui il suo passato eroico di combattente e mutilato della lotta antifascista, al servizio dell'idea repubblicana che non é la nostra, d'un'idea che gli anarchici han-

lasciato dietro i propri talloni nel loro cammino d'ascesa; riferendo l'opinione d'un anarchico che gli visse accanto nei momenti piú ardui e lo crede in buona fede, vittima anzi della propria buona fede; constatando, da lettere sue, la miseria squallida che accompagnò il suo corpo d'invalido sin al momento della tragedia, non intendiamo pronunciare giudizi; ma saremmo lieti, comunque, se tutto questo contribuente a far un poco di luce, e piú lieti saremmo se contribuente a comprovare che Alvise Pavan fu, uccidendo Savorelli, un giustiziere e non un comparsa dell'immonda spia che comunque ha pagato con la vita l'infamia dei retili pari suoi, che insidiano il movimento avverso al ripugnante sanguinoso Regime fascista!

Dichiarazione di Guerra

Abbiamo avuto una dichiarazione di guerra. E' un manifesto del fiammante "Partido Costitucionalista" (?) argentino, spuntato proprio ora per volere di una cambriecola d'illustri ignoti, cioè di Beniti, di Rossi, di Rossoni, di Lanzilli in cerca d'avventure. Dopo l'attentato al Consolato italiano, constatato che la insanguinata "Liga Paridicea" del mulatto Carlés, uscita con le vene spezzate dalla magnifica insurrezione di Rosario, non s'é fatta viva, ecco sorverta una nuova organizzazione di guardie bianche. Anzi, di fascisti veri e propri; fascisti nello stile, nel programma, nel linguaggio... e non sappiamo ancora fino a che punto anche nelle azioni.

Il manifesto dice: "Dichiarazione di guerra ai gruppi anarchici, ai partiti comunisti, ai sindacati dissolutivi". I firmatari dichiarano di voler "applicare l'Argentina i metodi del gran patriotta italiano Benito Mussolini". Conclude con un ammonimento... terrificante: "Alla violenza decisa rispondiamo con la violenza nazionalista".

Capito? Parole chiare. Nessun dubbio. Nell'Argentina sporge la testa il bestione trionfante del fascismo. Chi é mosso le origini del fascismo italiano, chi ricorda come le bande nere siano nate, vissute, moltiplicate, e poi giunte al trionfo, soltanto grazie alla nonneanza, all'abulia, alla passività del proletaria-

to tenuto a bada dai suoi capi, sa bene quale sia il pericolo che si prepara.

S'incomincia con non curarsi del serpente che vive nel nostro seno, con "non accettare provocazioni", con sorridere dell'effimerità dei suoi primi trionfi, col non rispondere ai suoi primi colpi... e si finisce con la Marcia su Roma! Nell'Argentina siamo in piena reazione. Lo hanno dimostrato le ultime scie politiche. E' logico, anche, che l'Argentina, unico paese del Sud America non ancora soggetto a una dittatura, tenda a precipitare anch'essa nel "labbio; e vi precipiterá se non lo eviteranno con un'azione decisa, tutti gli amanti della libertà.

In quanto a noi, vediamo nel nuovo partito "Costitucionalista" (?) una "lunga mano" del fascismo italiano. Non per nulla il Tartarin di Tarascosa che ci lancia la "dichiarazione di guerra" ha partecipato all'inaugurazione del Fascio italiano (di disoccupati professionali e di manigoldi) de La Boca, a braccio della... signorina Alliotto. Dopo la rivelazione dei germani invitati da Mussolini al fascismo argentino e unghereso, nulla ci stupisce.

"Dichiarazione di guerra"? Ma noi, eravamo in guerra anche prima, centro di voi! E lo saremo fino all'ultimo... E' la nostra missione!

M. MARIANI É MORTO

Lo scrittore Mario Mariani, povero cristiano... dopo essersi comportato in Italia coraggiosamente di fronte al fascismo, esuló in Francia. Qui ingravidò d'orgoglio e di vanità, e concepì il "Volontarismo". Partorì un mostrocciottolo. Durante la gestazione seguì, come un Turati qualunque, a cantar per un anno le glorie e le lodi della Francia libera e ospitale, suo "nuova patria". Mariani compenso Mariani con un decreto di espulsione. Ora Mariani scrive dal Belgio a l' "Universitá proletaria" una lettera straripante di pessimismo, una lettera da sconfitta, dice, spunta il suo disprezzo sul mondo intero. Un disprezzo da malato inguaribile con un piede nella tomba.

L'esilio inghiotte piú uomini deboli e... letterati che il fascismo! Essi non sanno scegliere, in esilio, il giusto posto di combattimento, umilmente.

Mario Mariani é morto. Peccato! Era un buon ragazzo. Requiem...

LE IDEE

L'uomo senza idee é solitamente un uomo senza carattere, ghiaccio s'egli fosse nato con del carattere, avrebbe sentito il bisogno di crearsi delle idee! Champfort.

VIVA RADOWITZKY!

"OBREGON"

Il cattolico Turrall ha assassinato il futuro presidente della Repubblica del Messico. Ha dichiarato che l'assassinio per ispirazione di Cristo-Re. I cattolici argentini hanno coperto i muri di Buenos Aires di grandi manifestoni carliati, per scusare l'assassino, rilevando che anche Obregon uccise molta gente.

Bene. Ma perché il Papa lancia i suoi fulmini di... paglia (in nome del Cristo-Re che ispirò il bigotto Turrall), contro i vendicatori che tentano di fare a Mussolini ciò si fece ad Obregon, e benedice... l'assassino di don Minzoni? Mussolini é meno assassino di Obregon? A che giuoco giuocano i rappresentanti di Cristo-Re sulla terra? Razzia... di preti!







